



Building e Ma*Ga

Building, via Monte di Pietà 23, fino al 12/10; Ma*Ga Gallarate, fino al 10/11

Camminare nella geometria. Le opere di Giovanni Campus sono spazi abitati da grafici irregolari, quadranti analitici, piani cartesiani dove rette e segmenti corrono paralleli e si incrociano all'infinito. Il grande artista sardo, classe 1929, milanese d'adozione, ha aperto le sue scatole euclidee negli ambienti algidi di Building allestendo una mostra (a cura di Francesco Tedeschi) che corona la sua idea di opera d'arte. Non immagine singola isolata nel tempo e nello spazio. Ma composizione formale in divenire nel tempo. Mutante. Il backstage è futurista. Ricorda lontanamente le

Linee e geometrie la ricerca di Campus

boccioniane "forme uniche della continuità nello spazio", la famosa scultura che si scompondeva nel vento. Ma qui il risultato è suprematista, ovvero geometrie allo stato puro. Campus, orchestra linee, ritmi, perimetri, spigoli, misure, calcoli, regole ed eccezioni per erigere steccati minimali, paesaggi sintetici, un domino di segni che si inseguono sulle pareti fino a disegnare luoghi estetici tridimensionali dentro i quali lo spettatore si muove come in un quadro astratto. La componente "tempo" è determinante e dà titolo alla mostra: "Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni".

Fin dagli anni Settanta, in epoca di concettualismi, l'artista ha lavorato sull'unità dell'allestimento, con tavole collegate fra loro in sequenza, dimostrando così la trasformazione degli elementi modulari – tracce fatte di corda o metallo – nell'arco di una durata prestabilita. L'effetto è completo quando pittura e scultura si integrano creando scenari avvolgenti. In parallelo alla mostra milanese, ha appena aperto al Ma*Ga di Gallarate un secondo capitolo che indaga le origini dell'arte. A rigor di logica.
– Chiara Gatti